



CRISI RUSSO-UCRAINA

FOCUS: RUSSIA

UFFICIO ICE MOSCA

2 MAGGIO 2022





INDICE

1. MISURE RESTRITTIVE UE
2. CONTROMISURE RUSSE
3. CONSEGUENZE ECONOMICHE
4. SCENARI MACROECONOMICI
5. ANALISI IMPATTO RELAZIONI COMMERCIALI BILATERALI



1. MISURE RESTRITTIVE UE

A seguito dell'inasprimento della crisi tra la Federazione Russa (FR) e l'Ucraina, le sanzioni economiche introdotte dall'UE nel 2014 sono state significativamente ampliate.

In estrema sintesi, le norme sanzionatorie adottate dall'Unione Europea nei confronti della Federazione Russa sono racchiuse principalmente nei seguenti Regolamenti europei:

1. Regolamento del Consiglio UE n. 833/2014 “concernente misure restrittive in considerazione delle azioni della Russia che destabilizzano la situazione in Ucraina”, che disciplina le sanzioni economiche e finanziarie applicate dall'UE in alcuni settori o per determinate categorie di beni;
2. Regolamento del Consiglio UE n. 269/2014 “concernente misure restrittive relative ad azioni che compromettono o minacciano l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina”, che disciplina il regime di congelamento dei fondi di persone fisiche e giuridiche russe coinvolte nelle azioni di destabilizzazione dell'Ucraina;
3. Regolamento del Consiglio UE n. 692/2014 “concernente misure restrittive in risposta all'annessione illegale della Crimea e di Sebastopoli”, che disciplina le sanzioni specificamente dirette a limitare le attività economiche sul territorio della Crimea e di Sebastopoli;
4. Regolamento del Consiglio UE n. 263/2022 “concernente misure restrittive in risposta al riconoscimento delle regioni dell'Ucraina sotto controllo non governativo di Donetsk e Luhansk e al dispiegamento di forze armate russe in tali aree”, che disciplina le sanzioni specificamente dirette a limitare le attività economiche nel Donbass (Donetsk e Luhansk).

Regolamento UE n. 833/2014

Il nuovo testo del Regolamento UE n. 833/2014 del 31 luglio 2014, come modificato dai recentissimi interventi normativi, introduce misure restrittive raggruppabili idealmente nelle seguenti macro-categorie:

- armamenti e beni dual-use;
- beni per il rafforzamento militare e tecnologico e industriale;
- finanziamenti pubblici e appalti pubblici;
- telecomunicazioni
- settore petrolifero;
- aviazione e settore spaziale;
- settore marittimo;



- settore siderurgico;
- settore del lusso;
- importazione nell'UE di produzioni russe;
- settore dei trasporti;
- sanzioni finanziarie contro enti ed istituzioni pubblici;
- sanzioni finanziarie contro privati.

Le sanzioni di cui al presente Regolamento sono state prolungate sino al 31 luglio 2022.

Armamenti, beni dual-use e per il rafforzamento militare e tecnologico e industriale

Ai sensi del Regolamento UE n. 833, è vietato fornire beni inclusi nell'elenco degli armamenti ovvero altri beni a scopo militare.

Ciò premesso, ai sensi del nuovo art. 2 del Regolamento, è ora altresì vietato trasferire altresì qualsiasi bene o tecnologia classificati come *dual-use* ai sensi dell'Allegato I del Regolamento UE 821/2021, anche qualora la finalità sia civile. Si prevedono deroghe al suddetto divieto in alcuni specifici casi previsti dal Regolamento, nei quali trova applicazione la procedura di autorizzazione preventiva all'esportazione da parte dell'Autorità competente (in Italia, l'Unità per le autorizzazioni dei materiali di armamento presso il Ministero degli Affari Esteri, UAMA).

Il medesimo divieto, soggetto altresì alle medesime deroghe, si applica nei confronti dei beni e delle tecnologie elencati nei nuovi Allegati VII e XXIII al Regolamento UE 833/2014, considerati come elementi che possano contribuire al rafforzamento militare e tecnologico e industriale della FR. Tuttavia, quest'ultimo divieto non si applica a contratti conclusi prima del 26 febbraio 2022, purché l'autorizzazione sia richiesta prima del 1° maggio 2022 con riferimento ai beni di cui all'Allegato VII. Per quanto concerne i beni di cui all'Allegato XXIII, il divieto trova applicazione a partire dal 10 luglio 2022 soltanto in relazione a contratti conclusi prima della data del 9 aprile 2022.

Nei confronti di 64 imprese russe elencate nel nuovo Allegato IV, si prevede che le esportazioni di prodotti sia dual-use sia inclusi nell'Allegato VII non possano essere autorizzate nemmeno in caso ricorra una delle deroghe previste dal Regolamento.

Finanziamenti pubblici e appalti pubblici

Le nuove restrizioni adottate dall'Unione Europea introducono il generale divieto di fornire finanziamenti pubblici o assistenza finanziaria pubblica per gli scambi con la Russia o per gli investimenti in tale paese nonché in qualsiasi programma promosso dall'UE o dall'Euratom.

Peraltro, è espressamente vietato ad ogni operatore europeo di partecipare o contribuire in altro modo a progetti cofinanziati dal Fondo russo per gli investimenti diretti (RDIF).

Inoltre, salvo talune deroghe previste dal Regolamento non è più possibile aggiudicare, o



proseguire nell'aggiudicazione, di un contratto di appalto pubblico in favore di un soggetto russo o di un soggetto controllato per più del 50% da un soggetto russo o che stia agendo per conto o sotto la direzione di un soggetto russo.

Telecomunicazioni

Agli operatori nel settore delle telecomunicazioni è vietato diffondere o agevolare la diffusione dei contenuti di taluni soggetti russi elencati nell'Allegato XV al Regolamento. Alla data odierna, si tratta delle versioni europee del canale "Russia Today" e "Sputnik". A tali emittenti sono state sospese tutte le licenze europee.

Settore petrolifero e dell'energia

Per quanto concerne il settore petrolifero, è ora vietato fornire le merci elencate dall'Allegato II al Regolamento a qualsiasi soggetto in Russia o per un uso in Russia nonché prestare servizi di assistenza tecnica o intermediazione in relazione a tali prodotti.

In relazione al suddetto divieto sono state introdotte talune eccezioni tra cui in particolare nel caso in cui l'attività si riferisca a (i) trasporto di petrolio e gas naturale e derivati del petrolio dalla Russia, o attraverso la Russia, nell'UE, (ii) prevenzione o mitigazione di eventi gravi, (iii) esecuzione, fino al 17 settembre 2022, di obblighi derivanti da un contratto concluso prima del 16 marzo 2022.

E' stato inoltre introdotto il divieto di acquistare da, vendere o trasferire a qualsiasi soggetto russo o per un uso in Russia talune tipologie di beni inerenti l'attività di raffinazione del petrolio ed elencati nel nuovo Allegato X al Regolamento. Il divieto non si applica fino al 27 maggio 2022 all'esecuzione di contratti conclusi prima del 26 febbraio 2022.

Peraltro, non è più possibile acquistare o comunque importare nell'UE carbone o altri combustibili fossili elencati nel nuovo Allegato XXII. Il divieto si applica a partire dal 10 agosto 2022 per i contratti sottoscritti prima del 9 aprile 2022

Infine, anche il settore dell'energia in generale è stato sanzionato prevedendo il divieto, nei confronti di qualsiasi entità registrata o costituita a norma del diritto russo o di qualsiasi altro paese terzo e operante nel settore dell'energia in Russia, di (i) acquisire o aumentare la partecipazione in tali entità, (ii) concedere o partecipare ad accordi destinati a concedere nuovi prestiti o crediti o fornire in altro modo finanziamenti, (iii) creare nuove imprese in partecipazione, (iv) prestare servizi d'investimento direttamente connessi alle attività di cui ai punti precedenti.

In deroga al suddetto divieto le Autorità competenti dei Paesi membri possono autorizzare le attività di cui sopra, tra l'altro, quando sono necessarie all'approvvigionamento energetico critico all'interno dell'UE nonché al trasporto di combustibili fossili (carbone, petrolio, gas naturale) dalla Russia, o attraverso la Russia, nell'UE.

Aviazione e settore spaziale

Le sanzioni che colpiscono il settore dell'aviazione comprendono, in particolare, il divieto di trasferimento e assistenza tecnica a qualsiasi soggetto russo o per un uso in Russia in relazione a componenti di aeromobili nonché il divieto per qualsiasi velivolo battente bandiera



russa di decollare dal, atterrare sul, o comunque sorvolare lo spazio aereo europeo.

E' stata inoltre vietata di carboturbi e altri additivi carburante elencati nell'apposito Allegato XX del Regolamento.

Settore marittimo

Le sanzioni che colpiscono il settore marittimo comprendono, in particolare, il divieto di trasferimento e assistenza tecnica a qualsiasi soggetto russo o per un uso in Russia o per la collocazione a bordo di una nave battente bandiera russa di una serie di prodotti elencati in un apposito allegato.

Peraltro, a partire dal 16 aprile 2022, salvo talune eccezioni previste dal Regolamento, è vietato dare accesso ai porti nel territorio dell'UE a qualsiasi nave registrata sotto la bandiera della FR. Il divieto si applica anche alle navi che sono passate dalla bandiera o dalla registrazione russa alla bandiera o alla registrazione di qualsiasi altro Paese dopo il 24 febbraio 2022.

Settore siderurgico

Le sanzioni che colpiscono il settore siderurgico prevedono il divieto di importare nell'UE prodotti di tale settore elencati nell'Allegato XVII al Regolamento 833 o comunque acquistare o trasportare tali prodotti se originari della FR, oppure se situati nella FR. Sono vietati altresì i servizi di assistenza tecnica o intermediazione in relazione a tali prodotti.

Il divieto non si applica fino al 17 giugno 2022 all'esecuzione di contratti conclusi prima del 16 marzo 2022.

Settore del lusso

Il settore del lusso è stato colpito prevedendo il divieto di vendere o comunque trasferire a qualsiasi soggetto nella FR, o per un uso nella FR, i prodotti di cui all'Allegato XVIII al Regolamento 833, qualora il valore unitario dei medesimi sia superiore ad Euro 300, salvo diverso importo previsto specificamente nel relativo allegato.

Importazioni nell'UE di produzioni russe

Ai sensi del Regolamento è vietato acquistare o comunque importare nell'UE taluni prodotti che sono stati ritenuti una preziosa fonte di reddito per la FR e che sono stati elencati nell'apposito nuovo Allegato XXI al Regolamento.

Il suddetto divieto è soggetto a talune eccezioni quantitative e non si applica sino al 10 luglio 2022 in relazione a contratti stipulati prima del 9 aprile 2022.

Settore dei trasporti

Salvo talune eccezioni, è fatto divieto a qualsiasi impresa di trasporto su strada stabilita in Russia di trasportare merci su strada all'interno del territorio dell'UE, anche in transito.

Il divieto non si applica, fino al 16 aprile 2022, al trasporto di merci iniziato prima del 9 aprile



2022, purch  il veicolo dell'impresa di trasporto su strada si trovasse gi  nel territorio dell'UE alla data del 9 aprile 2022, oppure dovesse transitare attraverso l'UE per ritornare in Russia.

Sanzioni finanziarie

Le sanzioni europee nei confronti della Russia colpiscono anche il settore finanziario (divieto di acquistare azioni e titoli obbligazionari emessi da alcune tra le maggiori banche, societ  pubbliche e imprese russe, nonch  di fornire servizi finanziari a ci  collegati e di concedere finanziamenti a tali soggetti listati). A questo proposito,   opportuno sottolineare che anche le criptovalute sono state incluse nell'ambito di applicazione delle sanzioni finanziarie nei confronti della Russia.

In particolare, i soggetti interessati dalle sanzioni finanziarie di cui all'art. 5 del Regolamento sono 9 banche e 15 imprese: Sberbank, Gazprombank, VTB Bank, Rosselkhozbank, Vneshekonombank, Alfa Bank, Bank Otkritie, Bank Rossiya, Promsvyazbank, OPK Oboronprom, United Aircraft Corporation, Uralvagonzavod, Rosneft, Transneft, Gazpromneft, Almaz-Antey, Kamaz, Novorossiysk Commercial Sea Port, Rostek, Russian Railways, JSC PO Sevmash, Sovcomflot, United Shipbuilding Co..

Le nuove sanzioni colpiscono altres  la Banca di Russia, il Fondo di ricchezza nazionale russo e il Governo della FR: in particolare, ai soggetti europei  , ad oggi, proibito acquistare valori mobiliari o strumenti del mercato monetario emessi dalla Banca di Russia o dal Governo russo nonch  gestire in alcun modo le riserve della Banca di Russia nell'UE.

Peraltro,   stato introdotto il divieto di esportare in Russia denaro contante in valuta euro, ad eccezione dei casi di uso personale, e, a partire dal 12 marzo 2022, 7 banche russe saranno escluse dal sistema di messaggistica finanziaria necessario allo scambio di informazioni finanziarie (SWIFT).

In particolare, le banche colpite dall'esclusione dal sistema SWIFT a partire dal 12 marzo 2022, sono 7: Bank Otkritie, Novikombank, Promsvyazbank, Bank Rossiya, Sovkombank, Vneshekonombank (VEB), VTB Bank.

Inoltre, salvo talune eccezioni previste dal Regolamento,   stato introdotto il divieto generalizzato di compiere qualsiasi operazione con taluni soggetti russi a controllo pubblico (e altri soggetti da essi controllati), in particolare: OPK Oboronprom, United Aircraft Corp., Uralvagonzavod, Rosneft, Transneft, Gazprom Neft, Almaz-Antey, Kamaz, Rostec, PO Sevmash JSC, Sovcomflot, United Shipbuilding Corp.

Sono stati inoltre vietati i servizi di rating del credito nei confronti di qualsiasi cittadino russo o persona fisica residente in Russia, o a qualsiasi persona giuridica, entit  od organismo stabiliti in Russia.

Le nuove sanzioni finanziarie colpiscono altres  i privati e prevedono, tra l'altro che, salvo talune eccezioni, sia vietato accettare depositi di cittadini russi o di persone fisiche residenti in Russia, o di persone giuridiche stabilite in Russia, se il valore totale dei depositi   superiore



a Euro 100.000.

È vietato inoltre fornire servizi di portafoglio, conti o custodia di cripto-attività a cittadini russi o persone fisiche residenti in Russia, o persone giuridiche, entità od organismi stabiliti in Russia, se il valore totale delle cripto-attività della persona fisica o giuridica, dell'entità o dell'organismo per fornitore di servizi di portafoglio, conto o custodia è superiore a EUR 10.000.

Peraltro, è vietato registrare, fornire una sede legale, un indirizzo commerciale o amministrativo, nonché servizi di gestione, a un trust o un istituto giuridico affine avente come trustor o beneficiario a qualsiasi soggetto russo, persona fisica o giuridica, o persona fisica residente in Russia o soggetti controllati o che agiscano per conto o sotto la direzione di soggetti russi.

Regolamento UE n. 269/2014

Le sanzioni dell'UE comprendono anche le misure di "asset freeze" disposte nei confronti di un elenco di persone fisiche e giuridiche contenuto nella versione consolidata dell'Allegato I al Regolamento UE 269/2014.

La normativa in parola prevede inoltre un divieto in capo a qualsiasi soggetto europeo di mettere a disposizione di soggetti indicati nell'Allegato I al Regolamento, sia direttamente sia indirettamente, fondi o risorse economiche.

I soggetti interessati dalle sanzioni in parola sono 1110 persone fisiche e 83 persone giuridiche russe, ucraine e crimeane.

Ciò nonostante, tra le deroghe consentite al divieto di cui al Regolamento in parola, è stata introdotta la possibilità che le Autorità competenti di uno Stato membro possano autorizzare, alle condizioni che ritengono appropriate, lo svincolo di taluni fondi o risorse economiche congelati o la messa a disposizione di uno dei soggetti elencati nell'Allegato I, dopo aver accertato che i fondi o le risorse economiche sono necessari per la vendita e il trasferimento entro il 9 ottobre 2022 dei diritti di proprietà su una persona giuridica, un'entità o un organismo stabiliti nell'UE, laddove tali diritti di proprietà sono direttamente o indirettamente detenuti da un soggetto elencato nell'Allegato I, e il ricavato di tale vendita e trasferimento rimane congelato.

I medesimi soggetti sanzionati sono inoltre interessati da un "travel ban" ai sensi della Decisione del Consiglio UE n. 2014/145/PESC, ai sensi del quale non possono entrare o transitare sul territorio dell'Unione.

Le sanzioni di cui al presente Regolamento sono state prolungate sino al 15 settembre 2022.

Regolamenti UE inerenti i territori della Crimea e del Donbass

L'Unione Europea, inoltre, ha confermato le misure sanzionatorie adottate nei confronti della



Crimea e della città di Sebastopoli (Regolamento UE n. 692/2014 come successivamente modificato) e replicato le medesime per i territori non soggetti a controllo governativo di Donetsk e Lugansk.

Tali restrizioni sono attualmente previste sino al 23 giugno 2022 e vietano a soggetti europei di intraprendere un'ampia gamma di attività e investimenti nella regione.

In particolare, i Regolamenti in parola vietano di importare merci dai territori menzionati, vendere talune tipologie di beni elencate negli Allegati II ai medesimi regolamenti. Inoltre, agli operatori europei non è consentito fornire servizi connessi al settore del turismo, fornire assistenza tecnica in svariati settori quali (i) trasporti, (ii) telecomunicazioni, (iii) energia, (iv) esplorazione, prospezione e produzione di petrolio, gas e risorse minerarie.

Sono vietate inoltre altre operazioni tra cui l'acquisto di immobili o di partecipazioni societarie, la prestazione di servizi di investimento, l'erogazione di finanziamenti e la creazione di imprese nei suddetti territori.

Le sanzioni di cui al Regolamento UE n. 692/2014 relativo alla Crimea sono state prolungate sino al 23 giugno 2022.

Le sanzioni di cui al Regolamento UE n. 263/2022 relativo al Donbass sono state adottate con scadenza 23 febbraio 2023.

2. CONTROMISURE RUSSE

Le contromisure adottate dalla Federazione Russa in risposta alle susseguenti ondate di sanzioni imposte, tra gli altri Paesi, anche dall'Unione Europea a partire dal 2014 sono contenute in più atti normativi (ordini e decreti) che introducono misure con finalità differenti tra loro in settori specifici dell'economia ma senza una chiara organicità.

Alla data odierna, le contromisure della Federazione Russa possono idealmente suddividersi nelle seguenti categorie:

- 1) Misure temporanee di natura finanziaria;
- 2) Divieti di importazione ed esportazione;
- 3) Restrizioni agli approvvigionamenti delle pubbliche amministrazioni (in vigore dal 2014).

Misure temporanee di natura finanziaria

Il 28 febbraio 2022, in risposta alle nuove sanzioni dell'UE, il Presidente della FR ha adottato l'ordine "Sull'applicazione di misure economiche speciali in connessione con le azioni ostili degli Stati Uniti e dei Paesi alleati", che introduce talune restrizioni all'operatività dei soggetti



residenti russi ai fini valutari (ivi incluse le persone fisiche straniere titolari di permesso di soggiorno e le società di diritto russo) nei confronti di controparti estere. In particolare si prevede che i residenti valutari non possano (i) effettuare operazioni in valuta estera aventi ad oggetto la cessione della stessa a soggetti non residenti nell'ambito di contratti di finanziamento, (ii) accreditare valuta estera sui propri conti (depositi) in banche al di fuori della FR, (iii) trasferire fondi senza l'apertura di un conto bancario utilizzando mezzi di pagamento elettronici forniti da prestatori di servizi di pagamento esteri.

Inoltre, il medesimo decreto prevede l'obbligo per le imprese esportatrici (di beni, servizi o diritti della proprietà intellettuale) di effettuare la vendita di valuta estera nella misura dell'80% dei proventi in valuta accreditati dal 1° gennaio 2022, entro e non oltre tre giorni lavorativi dalla data di entrata in vigore della norma in parola.

In data 1° marzo 2022, è stato pubblicato l'Ordine del Presidente della FR n. 81 "Sull'applicazione temporanea di ulteriori misure economiche per assicurare la stabilità finanziaria della Russia", il quale prevede, tra l'altro, che, a partire dal 2 marzo 2022, i residenti valutari russi dovranno esperire una procedura speciale al fine di eseguire alcune transazioni (operazioni) con soggetti associati a Paesi stranieri che commettono azioni non amichevoli contro la Russia. Le operazioni soggette a procedura speciale sono (i) la concessione di crediti e prestiti (in rubli), ad eccezione dei casi in cui la concessione di crediti e prestiti sia vietata dalla legge e (ii) operazioni, che comportino il trasferimento della proprietà di titoli di credito e beni immobili in capo ai soggetti "ostili".

A questo proposito, sulla base di un'autorizzazione generica concessa dalle Autorità russe, i soggetti russi possono vendere beni immobili a soggetti associati a Paesi stranieri non amichevoli nonché acquisire da essi beni immobili a condizione che il relativo prezzo di acquisto sia accreditato sui conti di tipo "C" introdotti dall'Ordine presidenziale n. 95, di cui si dirà di seguito.

Il medesimo ordine presidenziale prevede inoltre che, a partire dal 2 marzo 2022, sia vietata l'esportazione dalla Federazione Russa di valuta estera e/o strumenti monetari in valuta estera per un importo superiore all'equivalente di USD 10.000, specificando tuttavia che gli istituti di credito possano trasferire fondi in valuta estera su conti di corrispondenza in banche non residenti.

In data 5 marzo 2022 è stato emesso l'Ordine presidenziale n. 95 ("Ordine 95") avente la finalità di integrare e completare le disposizioni normative adottate con i precedenti decreti. Tale ordine prevede che, salvo un'autorizzazione preventiva da parte della Banca di Russia o del Ministero delle Finanze della FR, un soggetto residente valutario sia tenuto ad adempiere ad obbligazioni di pagamento nei confronti di un soggetto associato al Paese non amichevole, per un importo superiore a 10 milioni di rubli per mese solare (o un importo equivalente in valuta estera, in base al tasso di cambio ufficiale della Banca di Russia il 1° giorno del mese di riferimento), in forza di contratti di mutuo o finanziamento o di altri strumenti finanziari, effettuando i relativi pagamenti in rubli verso conti correnti speciali, c.d. conti "C", aperti presso istituti di credito russi o stranieri e appositamente dedicati alla



gestione di tali rapporti. In data 8 marzo 2022, la Banca di Russia ha stabilito le modalità di funzionamento dei conti “C”, stabilendo quali importi è possibile accreditare e quali pagamenti è possibile effettuare da tali conti.

In data 8 marzo 2022 è stato pubblicato ed è entrato in vigore il Decreto del Governo della FR n. 299 del 6 marzo 2022, che modifica la procedura di determinazione e pagamento dell'indennizzo spettante al titolare di un diritto della proprietà intellettuale registrato qualora il Governo della FR adotti la decisione di sfruttare tale diritto senza il consenso del titolare, prevedendo che, ove il titolare del diritto sia un soggetto associato ad un Paese non amichevole, a quest'ultimo non spetti alcun indennizzo.

Inoltre, mediante apposito provvedimento la Banca di Russia ha introdotto una procedura temporanea (valida sino al 10 settembre 2022) per la gestione delle operazioni in contanti tra operatori commerciali.

Tale procedura prevede che gli operatori commerciali russi possano ricevere pagamenti in valuta dollaro americano, yen giapponese, sterlina o euro sino ad un massimo equivalente a cinquemila dollari americani e soltanto al fine di pagare spese inerenti trasferite all'estero. Gli operatori commerciali non residenti valutari russi non potranno ricevere contanti in dollari statunitensi, yen giapponesi, sterline ed euro durante il periodo di validità della procedura di cui sopra per le transazioni in contanti.

Tutte le altre disposizioni in materia di depositi e conti in dollari USA, euro, sterline inglesi e yen giapponesi aperti da persone giuridiche e imprenditori individuali a partire dal 10 marzo 2022 rimangono invariate.

Con l'Ordine presidenziale n. 126 del 18 marzo 2022, è stato previsto il diritto di soggetti russi controllati da soggetti associati a Paesi non amichevoli di ricevere finanziamenti. L'ordine in parola, inoltre, prevede una delega alla Banca di Russia perché disponga i termini e le condizioni a cui potranno essere svolte talune operazioni bancarie (ad esempio, il pagamento di acconti da parte di soggetti russi a soggetti stranieri, bonifici, acquisto di valuta sul mercato e altri).

Sino al 31 dicembre 2022, un soggetto russo non potrà effettuare conferimenti o pagare quote di capitale in un soggetto straniero oppure effettuare conferimenti da parte di soggetti stranieri nell'ambito di accordi di partenariato, senza una preventiva autorizzazione da parte delle Autorità competenti.

In data 1° aprile 2022, la Banca di Russia ha imposto per i residenti e i non residenti di Paesi che non appoggiano il regime sanzionatorio, nonché per i non residenti provenienti da tutti gli altri Paesi e che prestano attività lavorativa in Russia in forza di contratti di lavoro o di natura civilistica, una nuova soglia mensile per i trasferimenti di denaro all'estero pari all'equivalente di 10.000 dollari per trasferimenti da conto a conto e di 5.000 dollari per i trasferimenti effettuati con modalità che non richiedono l'apertura di un conto bancario .

Inoltre, sono sospesi per un periodo di 6 mesi i trasferimenti all'estero effettuati da conti



bancari di soggetti non residenti-persone fisiche provenienti da Paesi non amichevoli e che non prestano attività lavorativa in Russia, nonché per le persone giuridiche di tali paesi; sono altresì sospesi i trasferimenti all'estero per le persone fisiche e le persone giuridiche provenienti da Paesi che appoggiano il regime sanzionatorio, effettuati da conti di broker russi.

Divieti di importazione ed esportazione

In data 8 marzo 2022 è stato pubblicato il Decreto del Presidente della FR n. 100, che assegna al Governo della FR l'incarico di stabilire gli elenchi di prodotti e materie prime la cui importazione nella, o esportazione dalla, FR potranno essere vietate o limitate. I suddetti elenchi non sono ancora stati approvati. Il presente Decreto prevede che le suddette misure abbiano durata sino al 31 dicembre 2022.

Con i Decreti del Governo n. 311 e 312 del 9 marzo 2022, sono stati introdotti un divieto di esportazione di talune tipologie di legname nonché approvato un elenco di più di 200 beni e attrezzature precedentemente importati in Russia da Paesi esteri, la cui esportazione dalla Russia è temporaneamente sospesa.

I suddetti divieti all'esportazione non si applicano a prodotti fabbricati nelle zone economiche speciali e in territori ad esse equiparati nella FR, con l'utilizzo di beni sottoposti al regime doganale di zona franca e a prodotti fabbricati nei territori di depositi doganali franchi nella FR, con l'utilizzo di beni sottoposti al regime di deposito doganale franco.

Con il Decreto del Governo n. 362 del 14 marzo 2022 è stato introdotto il divieto temporaneo (sino al 30 giugno 2022) di esportare dalla FR verso i paesi dell'UE colture di grano (frumento, segale, orzo, mais), fatte salve le transazioni autorizzate in forza di licenze di esportazione specifiche. Inoltre, il Decreto del Governo n. 361, emesso in pari data limita temporaneamente (sino al 31 agosto 2022) l'esportazione dalla FR verso Paesi terzi di zucchero bianco e zucchero grezzo di canna, salvo spedizioni autorizzate in forza di apposite licenze.

A causa della situazione contingente, il Governo della FR ha emesso l'ordinanza n. 506 del 29 marzo 2022, con cui sancisce che il Ministero dell'Industria e del Commercio della FR, su proposta delle autorità esecutive federali, stilerà un elenco di beni (gruppi di beni) ai quali non si applicheranno le disposizioni del CCFR che prevedono la necessità di ottenere il consenso del titolare dei diritti (titolare del brevetto) per l'importazione di merci nella Federazione Russa, purché detti beni (gruppi di beni) siano immessi in circolazione fuori dal territorio della FR da parte dei titolari dei diritti (titolari del brevetto) o con il loro consenso. In tal modo sarà introdotta la possibilità di effettuare "importazioni parallele" per talune categorie di beni.

L'Ordinanza del Governo FR n. 548 del 31.03.2022 ha introdotto, dal 15 aprile al 31 agosto 2022, una restrizione quantitativa all'esportazione dalla FR (esclusi i Paesi della UEE) di olio



di girasole, nonché di pannelli e altri residui solidi di semi di girasole, al di fuori della FR (esclusi i Paesi della UEE).

Infine, con il Decreto (Ukaz) del 6 agosto 2014 n. 560 “Sull’applicazione di singole misure economiche speciali atte a garantire la sicurezza della Federazione Russa”, il Presidente della Federazione Russa ha introdotto il divieto di importare in Russia alcune categorie di alimenti per un periodo non superiore a un anno, demandando al Governo di determinare in tempi brevi gli elenchi dei Paesi stranieri esportatori soggetti a tale divieto e dei prodotti inclusi nel campo di applicazione dell'atto.

Il giorno seguente il Governo della Federazione Russa ha emanato il Decreto n. 778 “Sui provvedimenti di attuazione del Decreto del Presidente della Federazione Russa del 6 agosto 2014 n. 560”, con cui è stata formalizzata l'introduzione del divieto di importare nella Federazione Russa, per un anno, determinati prodotti agricoli, materie prime e prodotti alimentari, tra i quali figurano carni bovine e suine, pollame, pesce, formaggi e latticini, frutta e verdura prodotte (come attestato dal certificato di origine della merce) dagli Stati Uniti d’America, dai paesi dell’Unione Europea, da Canada, Australia e Norvegia.

Il Decreto n. 778 prevede che il blocco delle importazioni abbia durata di un anno; tuttavia, tale misura è stata periodicamente prorogata dalle Autorità russe, da ultimo, sino al 31 dicembre 2022.

Restrizioni agli approvvigionamenti delle pubbliche amministrazioni russe

A partire dal secondo semestre del 2014, il Governo russo ha adottato una serie di provvedimenti in materia di appalti pubblici, che prevedono il divieto di acquisto di svariate tipologie di prodotti tra cui dispositivi medici, farmaci essenziali/salvavita, software, alimenti, prodotti dell’industria leggera, dispositivi elettronici e veicoli di produzione straniera da parte di istituzioni ed enti pubblici (anche scolastici e sanitari) qualora siano disponibili sul mercato (e siano offerti) prodotti alternativi/equivalenti di origine russa.

Taluni dei suddetti provvedimenti hanno avuto durata limitata e, alla scadenza, non sono stati rinnovati. Altri, invece, sono stati raggruppati in un unico provvedimento, che rappresenta la principale fonte di riferimento relativa alla misura restrittiva in parola, ossia il Decreto del Governo russo n. 616 del 30 aprile 2020, il quale introduce un elenco composito di prodotti di origine estera, il cui acquisto per esigenze statali e comunali è vietato, nonché di prodotti industriali, lavori e servizi di origine estera, il cui approvvigionamento per esigenze di difesa e sicurezza dello Stato è vietato.

In aggiunta al sopra citato Decreto n. 616 del 2020, restano in vigore anche i seguenti provvedimenti con finalità analoghe:

- il Decreto del Governo russo n. 102 del 5 febbraio 2015 che, salve determinate eccezioni, proibisce agli enti pubblici russi di acquistare svariate categorie di dispositivi medici (tra



- cui rientrano apparecchiature, vestiario e attrezzature) di origine straniera (extra Unione Doganale Eurasiatica);
- il Decreto del Governo russo n. 1236 del 16 novembre 2015, che, salve determinate eccezioni, proibisce agli enti pubblici russi di acquistare software i cui diritti esclusivi sono detenuti da soggetti non russi;
 - il Decreto del Governo russo n. 1289 del 30 novembre 2015, che, salve determinate eccezioni, proibisce agli enti pubblici russi di acquistare farmaci essenziali e salvavita (si fa riferimento a uno speciale registro) di origine straniera (extra Unione Doganale Eurasiatica);
 - il Decreto del Governo russo n. 832 del 22 agosto 2016, che, salve determinate eccezioni, proibisce agli enti pubblici russi di approvvigionarsi di una serie di prodotti alimentari di origine straniera (tra cui figurano prodotti ittici e carni, latte e derivati, riso, sale) qualora, nell'ambito di apposita gara organizzata come previsto dalla normativa vigente, pervengano due o più offerte di merce analoga originaria della Russia o di altro Paese dell'Unione doganale eurasiatica;
 - il Decreto del Governo russo n. 617 del 30 aprile 2020 che introduce l'elenco dei prodotti di origine estera, il cui acquisto per esigenze statali e comunali è limitato a casi specifici.

Le misure di cui sopra non riguardano le grandi imprese russe a controllo statale, per le quali vige un regime differente in materia di appalti.

Va ricordato inoltre che, a partire dal 1° gennaio 2017, con l'entrata in vigore del Decreto del Governo russo n. 925 del 16 settembre 2016, tutte le imprese russe sottoposte direttamente o indirettamente al controllo pubblico e una serie di altri enti (trattasi, in sostanza, delle imprese e degli enti i cui approvvigionamenti sono disciplinati dalla Legge federale russa n. 223-FZ del 2011 "Sull'approvvigionamento di merci, lavori e servizi da parte di determinati soggetti giuridici" (Legge 223)) sono tenuti ad adottare un regime di priorità dei fornitori russi e dei paesi membri dell'Unione economica eurasiatica rispetto ai fornitori di altri paesi, inclusa ovviamente l'Italia.

Tale regime, che si applica a gare d'appalto, aste e a tutte le altre procedure di individuazione del fornitore previste dalla Legge 223, esclusi gli approvvigionamenti da fornitore unico, prevede che i partecipanti che offrano di fornire merce di origine russa e i potenziali fornitori russi (eurasiatici) di lavori/servizi siano automaticamente agevolati rispetto agli offerenti stranieri nella misura del 15% del prezzo da essi offerto, ottenendo con ciò un fondamentale vantaggio competitivo rispetto alla concorrenza estera. Il Decreto 925 si applica alle forniture di merci di qualsivoglia tipologia e a tutti i lavori e servizi da effettuarsi a favore delle imprese e degli enti i cui approvvigionamenti sono disciplinati dalla Legge 223, senza eccezioni rilevanti salvo quella, già menzionata, in cui il fornitore è stato previamente designato come fornitore unico dalla stazione appaltante.

Le contromisure adottate dalla Federazione Russa, di carattere sostanzialmente ritorsivo, e in risposta alle susseguenti ondate di sanzioni imposte a partire dal 2014, possono suddividersi nelle seguenti categorie: misure temporanee di natura finanziaria; divieti di importazione; restrizioni agli approvvigionamenti delle pubbliche amministrazioni.



3. CONSEQUENZE ECONOMICHE

Gli effetti economici della crisi russo-ucraina si riverberano in modo significativo sulla piattaforma economica russa, sul commercio internazionale, nonché sull'economia globale. I mercati delle materie prime sono i primi ad essere destabilizzati.

Agricoltura

Russia e Ucraina assicurano il 30% dell'export mondiale di grano, il 17% di granoturco e il 50% di olio di semi di girasole. I prezzi dei prodotti alimentari possono aumentare vertiginosamente, particolarmente le quotazioni del grano e dell'olio vegetale. Secondo alcune previsioni, i prezzi nel settore agroalimentare continueranno a salire per tutto il 2022. L'ulteriore aumento dei prezzi di grano e le restrizioni sulle spedizioni avranno ripercussioni negative anche sull'allevamento e l'industria della carne.

Mercato dell'oro

Una delle conseguenze della crisi è il drastico aumento degli acquisti di lingotti d'oro, che ha spinto gli investitori a capitalizzare gli asset finanziari più affidabili. Conseguentemente, al 2 maggio il prezzo dell'oro si è attestato ai 1,876 \$ l'oncia. Anche se lo status quo del mercato dell'oro risulta attualmente favorevole per la Russia, gli sviluppi futuri sono ancora imprevedibili e molto dipenderà dall'andamento dell'industria mineraria, al momento sottoposta a regime sanzionatorio.

Metalli

La crisi ha determinato un'impennata dei prezzi dei metalli preziosi, come alluminio e nickel, di cui la Russia è il principale fornitore. Il 2 maggio 2022 i prezzi di alluminio e nickel sono stati pari ai 3.044\$ e i 31.980\$ per tonnellata alla London Metal Exchange. Si prevede la stessa dinamica per i prossimi mesi a meno che nuovi fornitori alternativi non ne aumentino la produzione. La Russia occupa l'8° posto tra i produttori mondiali di rame: i prezzi eccessivamente alti e gli ostacoli alla fornitura di questo metallo potrebbero incidere sulla produzione industriale, nello specifico nel settore automotive. Contestualmente, i prezzi del palladio sono aumentati dalla fine di marzo e hanno toccato i 2.277,57\$ al 2 maggio. Si prevede che i prezzi dell'alluminio e nichel cresceranno del 15% e quello del rame del 10%, con una media di 10.200\$ per tonnellata.

Gas e Petrolio

Il settore energetico della Russia rappresenta la fonte principale dell'economia del Paese e, come quello finanziario, viene colpito pesantemente dalle misure sanzionatorie messe in atto dall'UE.

I dati della prima metà del mese di marzo dimostrano che i flussi in uscita via mare dal Paese di petrolio, carbone e gas naturale liquefatto subiscono una significativa contrazione, soprattutto per quanto riguarda le esportazioni di petrolio verso l'Europa, con vendite passate dai 72 milioni di barili in gennaio, ai 69 milioni di febbraio e a circa 29 milioni a marzo. Secondo i dati dell'Agenzia statale Rosstat, a marzo la Russia ha esportato 16 891 mila tonnellate di petrolio (-23% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Secondo i dati dell'Agenzia internazionale dell'energia, si prevede l'ulteriore calo dell'export pari al 40% dall'inizio di aprile. Evidente il rallentamento anche per il GNL e il carbone, settori le cui vendite fanno registrare perdite che oscillano tra il 30 e il 40% rispetto ai primi due mesi dell'anno. Risulta quindi evidente la necessità di trovare nuovi mercati di sbocco degli



idrocarburi russi alla luce dell'attuale situazione politica e del considerevole aumento dei costi logistici e di trasporto internazionale.

La prospettiva potrebbe essere data da un riorientamento dei futuri flussi energetici russi verso due grandi mercati, tra altri, come quello cinese e indiano, al netto di difficoltà e progettualità logistiche non ancora risolte o attuate.

La Russia resta tuttavia il principale fornitore di oil&gas in Europa. Il settore ha registrato un'impennata dei prezzi segnando il 2 maggio 2022 una quotazione di quasi 106 \$ al barile del marchio "Brent". Secondo alcune previsioni, il prezzo del petrolio e del gas continueranno a salire, dovendo anche considerare il blocco deciso dagli Stati Uniti sulle importazioni russe del settore energetico.

Se guardiamo all'Italia, come noto è fondamentale il contributo delle esportazioni di gas russo, che hanno coperto nel 2021 il 40% del fabbisogno italiano e di petrolio (14%).

Le quotazioni del Petrolio e del Gas al 2 maggio 2022

WTI 103,79 USD BRENT 105,98 USD

Gas Hub TTF (Paesi Bassi) 1000 m³ 1048,32 \$

Le conseguenze economiche della crisi si ripercuotono anche sui costi di trasporto e logistica, le cui tariffe andranno ad impattare negativamente sui flussi commerciali.

Le misure restrittive sullo spazio aereo, l'incertezza degli appaltatori e le preoccupazioni per la sicurezza danneggeranno tutte le rotte commerciali che attraversano la Russia e l'Ucraina. I due paesi sono una componente geografica chiave dell'Eurasian Land Bridge, la "nuova via della seta".

Nel 2021, 1,5 milioni di container di merci sono stati spediti tramite rotaie dalla Cina all'Europa. Se le merci attualmente trasportate su rotaie tramite container venissero aggiunte alla domanda di trasporto marittimo Asia-Europa, ciò costituirebbe un aumento dal 5% all'8% in una rotta commerciale già congestionata.

Gli aumenti delle tariffe di trasporto avranno un impatto significativo sulle economie di tutto il mondo.

4. SCENARI MACROECONOMICI

La dinamica di crescita del PIL della Federazione Russa, secondo gli ultimi dati, ha confermato nel mese di febbraio 2022 l'andamento positivo degli ultimi mesi attestandosi al 3% su base annua (dopo il 4,4% a gennaio 2021, il 4,3% a dicembre 2021, il 5,3% a novembre, il 4,8% a ottobre ed in generale il 4,3% nel 3° trimestre 2021). Tuttavia il PIL registrato nel febbraio 2022 è sceso dello 0,2%, rispetto al mese precedente, raggiungendo gli 11,321 miliardi di rubli (circa 105,6 milioni di euro).

Nell'intero anno 2021 la crescita è stata pari al 5,3%. Nel mese di marzo 2022 la produzione industriale russa, secondo i dati del Rosstat, è cresciuta del +3,0% a/a e del 5,9% rispetto al primo trimestre 2021.

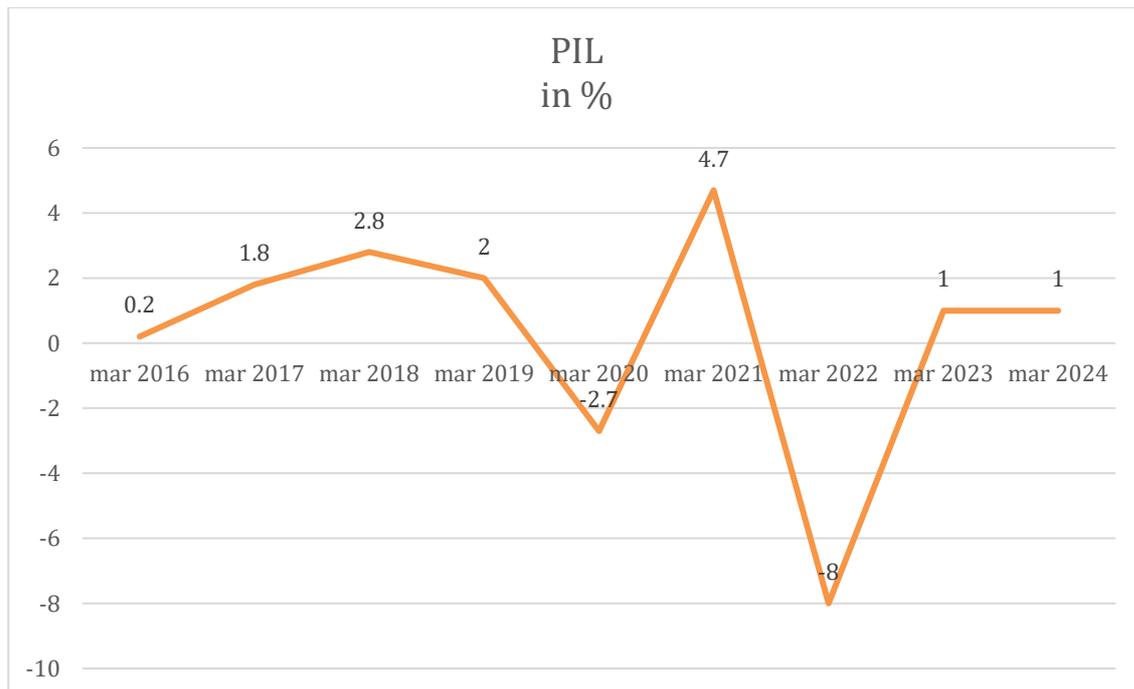


Secondo le previsioni della Banca Centrale russa, i principali parametri macroeconomici del Paese peggioreranno notevolmente nel corso del 2022: il PIL potrebbe calare dell'8%; l'inflazione aumenterebbe fino al 20%; il cambio medio annuo previsto 1\$=110 RUB. Gli esperti dell'Institute of International Finance (IIF) invece prevedono un calo del PIL russo pari al 15%.

Anche per il 2023 e 2024 le previsioni sono negative: la crescita del PIL nel 2023 dovrebbe essere pari all'1% anziché del 2,1% mentre nel 2024 sarà dell'1,5% e non del 2%.

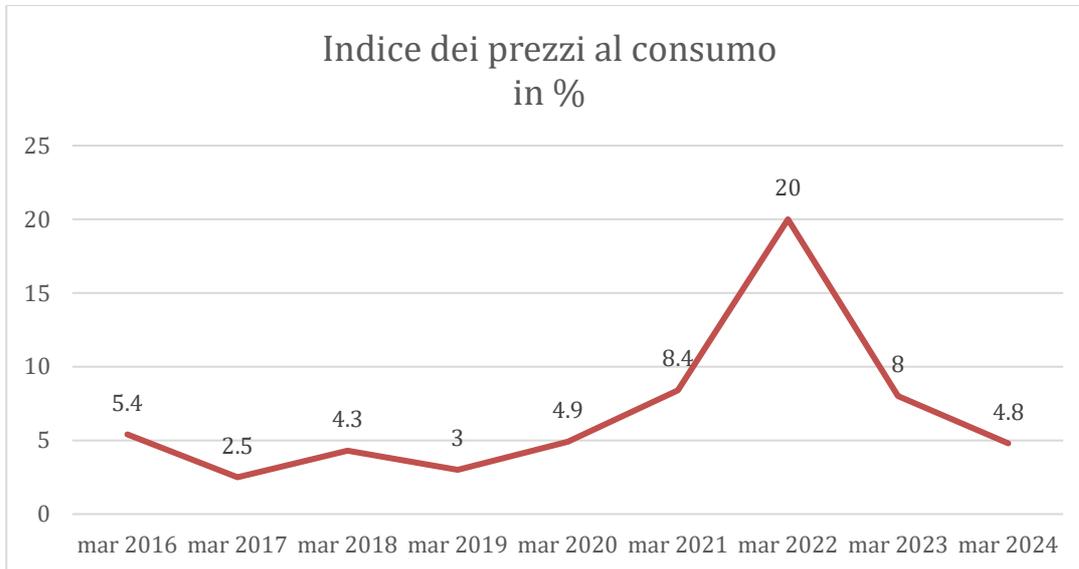
Secondo le ultime previsioni di S&P Global Market Intelligence, il PIL russo dovrebbe calare dell'11,1% e ci vorranno 10 anni perché la Russia possa raggiungere economicamente il livello del 2021. Stando alla stessa S&P, nel 2023 la riduzione del PIL della Russia si aggirerà intorno al -1,9%, mentre solo nel 2024 si attende una crescita stimata all'1,6%. L'inflazione potrebbe raggiungere nel 2022 il 17,8% scendendo nel 2023 al 10% e nel 2024 al 7,5%.

Il Fondo Monetario Internazionale invece prevede un calo dell'economia russa nel 2022 pari all' 8,5%. Nel 2023 la recessione dovrebbe rallentare fino al 2,3%.

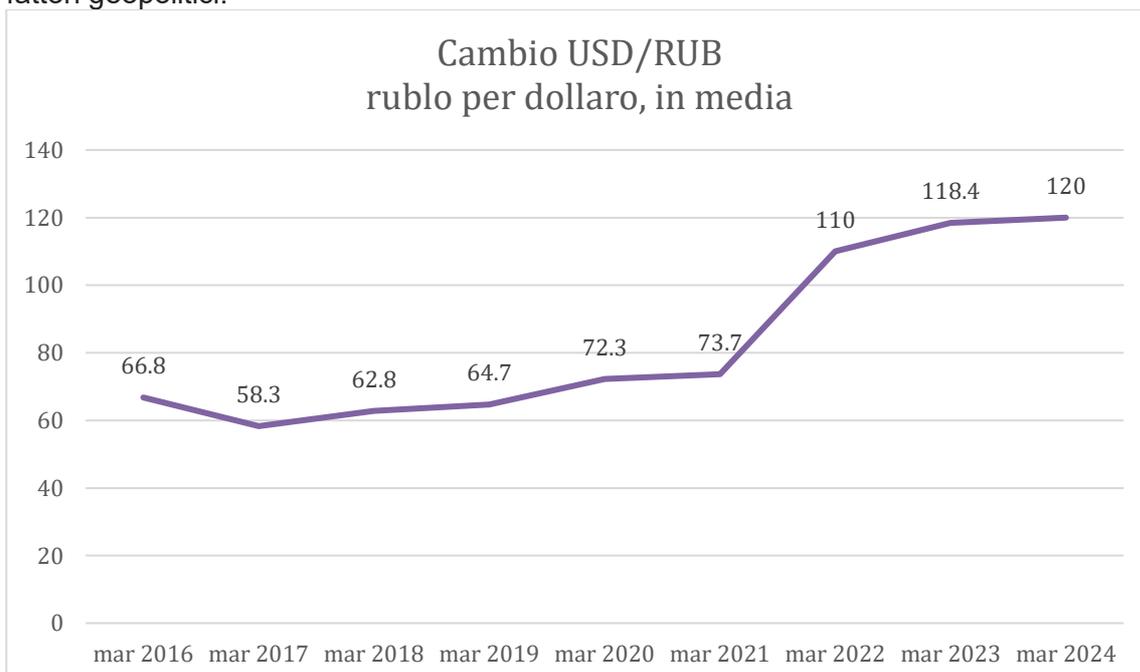


Alcuni stimano che la spinta inflattiva potrebbe portare il relativo tasso anche al 20% a fine anno, tornando ai livelli del 2000.

Secondo i dati dell'agenzia per le statistiche Rosstat, il tasso d'inflazione nel mese di marzo 2022 è stato pari a 7,61%, dopo l'1,17% del febbraio 2022, lo 0,99% del gennaio 2022, lo 0,82% del dicembre 2021, lo 0,96% di novembre e l'1,11% di ottobre. L'inflazione a marzo 2022 su base annua ha toccato il 16,69%. Secondo le ultime previsioni della Banca Centrale russa l'inflazione entro il 2022 potrebbe salire al 22%.



A seguito di una serie di misure intraprese dalla Banca Centrale (l'introduzione dell'obbligo agli esportatori di convertire in rubli l'80% dei propri introiti in valuta, restrizioni sui pagamenti in valuta verso l'estero, divieto di prelevare la valuta in contanti dai conti bancari) il cambio dell'euro si e' stabilizzato scendendo da 132,9 rubli contro 1€ (l'11 marzo 2022) a 76,67 rubli (il 27 aprile 2022). Anche il dollaro ha seguito questa tendenza: da 120 rubli l'11 marzo a 71,02 il 2 maggio 2022. Secondo le stime degli esperti il cambio medio con il dollaro USA nel 2022 sarà pari a circa 110 rubli. Successivamente la valuta russa continuerà ad indebolirsi per arrivare a 118,4 rubli contro 1\$ nel 2023 e a 120 rubli nel 2024. Va considerato comunque che il valore della valuta russa e' soggetto in questo momento in gran parte ai fattori geopolitici.



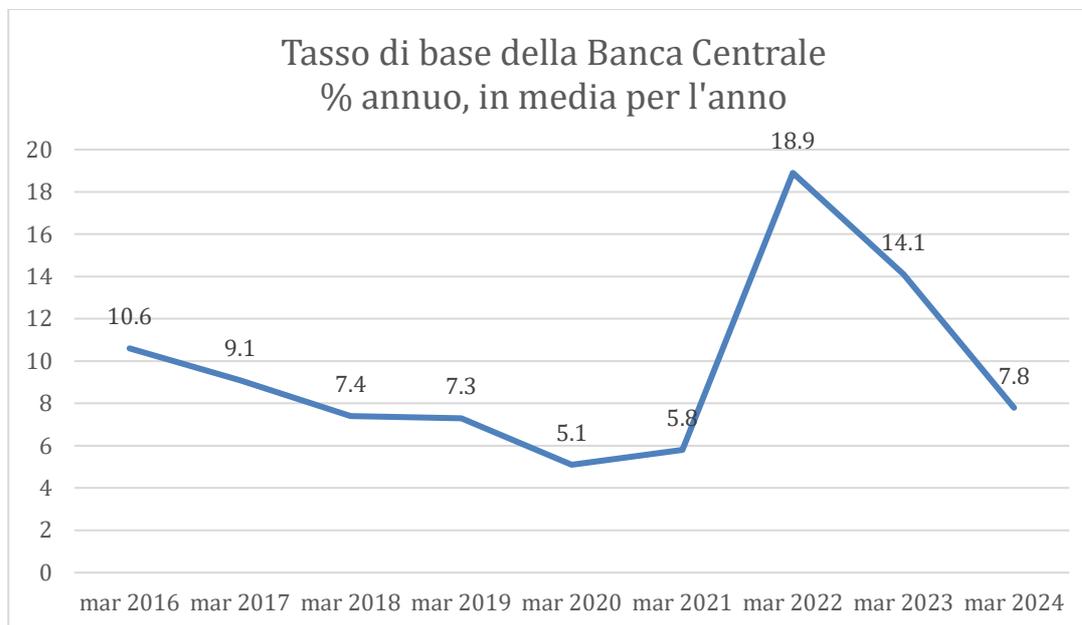
Euro / Rublo russo (EUR/RUB)
2022 previsioni

Data	Valore previsto	Min	Max	Variazione %
maggio	93,80	88,98	98,62	9,77 %
giugno	93,46	88,56	98,25	9,86 %
luglio	94,42	89,44	99,38	10,01 %
agosto	97,60	92,33	102,63	10,04 %
settembre	97,80	92,15	103,15	10,66 %
ottobre	97,23	91,16	102,97	11,47 %
novembre	97,53	90,91	103,76	12,38 %
dicembre	97,55	90,29	104,42	13,53 %

Cambio al 2 maggio 2022: 1 USD = 71,02 rubli; 1 EURO = 74,56 rubli

Per quanto riguarda il tasso di riferimento della Banca Centrale, il suo valore medio nel 2022 potrebbe aumentare di 9,8 punti e attestarsi al 18,9%. Secondo le previsioni, nel 2023 scenderà al 14,1% e nel 2024 al 7,8%.

Di fronte ad uno scenario del genere, il 29 aprile del 2022 la Banca Centrale ha nuovamente alzato il tasso d'interesse di riferimento fissandolo al 14%. Nel 2021 il tasso era stato già aumentato più volte: ad ottobre fino al 7,5% e a dicembre fino all'8,5%.



La Borsa di Mosca ha riaperto il 21 marzo dopo tre settimane di fermo. Nel primo giorno di riapertura sono stati trattati solamente i titoli di Stato federali russi mentre restava fermo il mercato azionario. Nel mese di marzo 2022 i volumi di contrattazioni alla Borsa di Mosca sono calati di 7 volte. Le obbligazioni della Russia, secondo quanto riferisce Bloomberg, hanno ripreso le contrattazioni dopo che la banca centrale si è impegnata a comprare il debito pubblico per aumentare la liquidità e aiutare a stabilizzare il sistema finanziario. Il rendimento del debito pubblico russo a 10 anni è in calo di 44 punti base all'11,84%.

Dopo il primo choc (una contrazione complessiva registrata nelle ultime settimane del 30% della Borsa di Mosca (Moex) e una svalutazione del rublo di circa il 40%) il mercato azionario e quello valutario stanno dimostrando segnali di ripresa.

Il 2 maggio il mercato azionario russo ha dimostrato all'apertura delle borse una dinamica positiva. Gli indici della Borsa di Mosca (MOEX) hanno raggiunto i 2445,17 punti (+2,58%) e della Borsa delle Materie Prime (RTS) i 1081,52 punti (+3,8%). Il valore delle blue chip è stata pari ai 15.862,2.

Le autorità russe stanno quindi tentando di attuare una strenua politica di difesa del rublo, consentendo la restituzione di debiti e obbligazioni contratti con i creditori dei cd "Paesi ostili" in moneta locale, anziché in valuta di rifugio, anche attraverso una forte limitazione nella possibilità di accedere ai depositi in valuta straniera (per prelievi non superiori ad un massimo di 10.000 usd).

A questo si aggiunga, da parte russa, l'obbligo, con efficacia retroattiva dall'inizio dell'anno, di convertire l'80% dei proventi in valuta derivanti da operazioni commerciali in rubli e il divieto di trasferire all'estero valuta straniera sia tramite versamenti in conto corrente che attraverso pagamenti con mezzi elettronici.



Settore industriale

Nel settore industriale, le sanzioni tecnologiche determineranno significative ripercussioni negative sul processo di modernizzazione e di consolidamento della piattaforma manifatturiera, con evidenti contraccolpi sulle politiche di *import substitution* varate dal Governo russo, già all'indomani della crisi del 2014. La Federazione Russa, non a caso, dipende in modo consistente da forniture estere, soprattutto per ciò che concerne macchinari e tecnologie (con valori che toccano il 70% delle importazioni). Gli effetti si avvertiranno sia nei settori direttamente colpiti, come l'industria aeronautica e la raffinazione degli idrocarburi, sia nei beni intermedi, finali e strumentali, anche per l'effetto dell'estensione delle restrizioni all'esportazione di beni dual use agli utenti finali civili.

Il Governo russo ha risposto con misure che prevedono il divieto dell'esportazione e riesportazione di una vastissima gamma di prodotti fondamentali per l'economia russa (equipaggiamenti medicali, macchinari agricoli, turbine, equipaggiamenti nel settore dell'elettronica, macchine per la lavorazione dei metalli e molto altro).

In ambito agricolo e agroindustriale, l'incremento esponenziale dei prezzi delle materie potrebbe causare un forte impatto sulla crescita e una spirale pericolosa inflazionistica (si legga sopra).

Produzione industriale: gli effetti delle sanzioni

Stando ai dati dell'Agenzia federale di statistica Rosstat, a febbraio è stato registrato un rallentamento della produzione industriale fino al 6,3%. Nei settori di estrazione e lavorazione l'indice di crescita è calato fino al 8,7% e 6,9% rispettivamente. I volumi di produzione dell'energia elettrica sono diminuiti del 4,2%.

Apparentemente, l'effetto negativo delle restrizioni sanzionatorie non ha ancora inciso sulle statistiche della produzione industriale di febbraio. Il rallentamento dei tempi di crescita è più legato al calo nella produzione di ferramenta ed estrazione dei minerali industriali.

Le prime conseguenze delle sanzioni saranno visibili ad aprile. Nella prospettiva di medio termine l'industria sarà colpita dal calo di investimenti e dal divieto di alcune importazioni. L'impennata dei consumi a cui assistiamo oggi sarà favorevole ad alcuni settori industriali centrati sulla domanda interna. La filiera produttiva potrà essere ostacolata per via della carenza dei componenti per cui l'*import substitution* risulta problematico. Sarà valido soprattutto per i settori legati alla produzione dei macchinari in cui la quota dei prodotti importati raggiunge il 30%.

Nonostante tutto l'esodo delle aziende straniere fornirà ai loro concorrenti russi più opportunità di crescita e saranno anche in grado di aumentare la propria quota di mercato.

Commercio estero

Secondo alcune stime il saldo positivo delle operazioni correnti della Federazione Russa, che ha registrato 122 miliardi di dollari nel 2021, potrebbe segnare nel 2022 un nuovo record storico raggiungendo 200-300 miliardi di \$. I principali fattori di crescita sono dovuti all'aumento dei prezzi dell'export delle risorse energetiche russe, da un lato, e al calo dell'import in Russia, che potrebbe arrivare al 50%, dall'altro. Secondo le stime di Bloomberg Economics la Russia potrà ricavare dall'export delle risorse energetiche (petrolio e derivati, gas naturale e liquefatto) circa 321 miliardi di \$, vale a dire il 30% in più rispetto al 2021 quando l'export è stato pari a 244 miliardi di USD.



5. ANALISI IMPATTO RELAZIONI COMMERCIALI BILATERALI

L'export dell'Italia verso la Russia, nel 2021, ha totalizzato, in valore, vendite pari a 10,19 mld di euro (+14,7%), contro i 16,47 mld di euro in importazioni dalla Federazione Russa (+86,8%).

Tutti i settori del nostro export verso la Federazione, nel 2021, hanno registrato una crescita, in particolare i Mezzi di trasporto (+46,5%), il Sistema Moda (+21,4%), la Chimica e Farmaceutica (+25,8%) e i Metalli comuni (+13,2%).

Secondo i dati delle Dogane russe nel gennaio 2022 l'interscambio tra Italia e Russia e' cresciuto dell'87,3% ammontando a 2,63 miliardi di euro, di cui 672,4 milioni di euro di export italiano verso la Russia (+33,5%) e 1,96 mld di euro di export russo verso l'Italia (+117,4%). Nel periodo in esame sono particolarmente cresciuti i seguenti settori del nostro export verso la Russia: i Mezzi di trasporto (+273%), i Metalli comuni (+61,3%), l'Agroalimentare e bevande (+59,6), il Sistema casa (+46,1%), la Chimica e Farmaceutica (+51,6%).

A seguito di un'analisi sull'impatto delle misure restrittive adottate dall'UE nei confronti della Russia, i cosiddetti 5 pacchetti, prendendo in considerazione l'ammontare dell'export Italia verso Russia nel 2021 pari a **10 193,7 Mln di Euro**, si stima che l'impatto sull'export (con una proiezione di 12 mesi a partire da marzo 2022) sara' di circa **3 750,9 Mln di Euro (-36,8% rispetto al 2021)**

Impatto delle misure restrittive UE che influenzano le esportazioni italiane verso la Russia per comparti principali:

- **Meccanica** (+7,9% nel 2021 su 2020/ ca 3,9 Mld di Euro in vendite / +10,8% gen 2022 su gen 2021).

La perdita stimata, rispetto al 2021, e' di circa **1 630,7 Mln di Euro.**

- **Metalli comuni** (+13,2% nel 2021 su 2020 / 306 Mln di Euro in vendite / +61,3% gen 2022 su gen 2021).

La perdita stimata, rispetto al 2021, e' di circa **100 Mln di Euro.**

- **Agroalimentare e Bevande.** (+12,5% nel 2021 su 2020 / 981 Mln in vendite / +59,6% gen 2022 su gen 2021).

La perdita stimata, rispetto al 2021, e' di circa **1 Mln di Euro.**

- **Sistema Casa** (+2,2% nel 2021 su 2020 / 894 Mln di Euro in vendite / +46,1% gen 2022 su gen 2021).

La perdita stimata, rispetto al 2021, e' di circa **284 Mln di Euro.**

- **Sistema Moda** (+21,4% nel 2021 su 2020 / ca 1,4 Mld di Euro in vendite / +12,7% gen 2022 su gen 2021).

La perdita stimata, rispetto al 2021, e' di circa **360 Mln di Euro.**



- **Chimica-Farmaceutica** (+25,8% nel 2021 su 2020 / ca 2,1 Mld in vendite / +51,6% gen 2022 su gen 2021).

La perdita stimata, rispetto al 2021, e' di circa **1 112,7 Mln di Euro.**

- **Mezzi di trasporto** (+46,5% nel 2021 su 2020 / 321 Mln di Euro in vendite / + 273% gen 2022 su gen 2021).

La perdita stimata, rispetto al 2021, e' di circa **61 Mln di Euro.**

Infine, si segnalano le misure restrittive per il Settore finanziario che creano difficoltà nell'effettuare pagamenti tra le rispettive banche, italiane e russe, incidendo negativamente nell'interscambio commerciale tra i due Paesi.

Impatto delle contromisure russe che influenzano le esportazioni italiane verso la Russia:

Per il comparto agroalimentare, al momento restano in vigore le restrizioni del 2014. La pesante diminuzione delle esportazioni Made in Italy in Russia riguarda i settori interessati dall'**embargo entrato in vigore il 6 agosto 2014** ovvero frutta e verdura, formaggi, carne, salumi e pesce, che secondo le Dogane Russe ammontavano per l'anno 2015 a 346 milioni di Euro (ultimo anno in cui è possibile fare un confronto con la situazione pre-embargo). Secondo le Dogane Russe, nel 2015 l'export totale italiano nel comparto è stato di 604 milioni di Euro, in diminuzione del 38% rispetto al 2014.

A fronte dell'embargo del 2014, si stima una perdita, ogni anno, di circa 250 Mln di Euro.

Il recente divieto all'export dei cereali, zucchero, granoturco molto probabilmente determinerà un aumento dei prezzi dei prodotti agroalimentari italiani rendendoli meno competitivi sui mercati esteri, inclusa la Russia. Inoltre, è evidente che la svalutazione del rublo determinerà una contrazione del potere d'acquisto dei cittadini russi, riducendo la propensione ad acquistare prodotti importati dall'estero, inclusa l'Italia (si legga sopra).

Francesco Pensabene

**Direttore ICE Mosca / Sezione Sviluppo Scambi
Ambasciata d'Italia nella Federazione Russa**



UFFICI ICE-AGENZIA NELLA FEDERAZIONE RUSSA

MOSCA

123610 Mosca
Krasnopresnenskaya Nab., 12 Ingresso 3, Ufficio 1202
T. +7 495 9670275/77778
e-mail: mosca@ice.it

NOVOSIBIRSK

630004 Novosibirsk
Prospekt Dimitrova, 4/1 Ufficio 10B-2
T. +7 383 3730932
e-mail: novosibirsk@ice.it

SAN PIETROBURGO

190068 San Pietroburgo
Teatralnaya Ploshad, 10
T. +7 812 3123216/3123356/5718396
e-mail: sanpietroburgo@ice.it

EKATERINBURG

620026 Ekaterinburg
Ulitsa Kujbysheva, 44 Ufficio 506
Tel: +7 343 3596144
e-mail: ekaterinburg@ice.it

 ITA Moscow
 @ITAMoscow